

Uno studio a più mani per le Edizioni di Storia e Letteratura

Dall'archivio Laterza il ritratto dell'Italia degli anni Cinquanta

Intuizioni coraggiose, innovazioni, rapporti con gli intellettuali emergenti

di **Cesare Preti**

Un intellettuale totalmente immerso nell'industria del libro. È questa l'immagine di Vito Laterza che traspare dalle pagine del volume *La casa editrice Laterza e il suo archivio* proposto dalle Edizioni di Storia e Letteratura (Roma 2025, pp. XII + 200, euro 32) per la cura di Giorgio Nisini. E ciò anche se, a dire il vero, il libro tratta di tutta l'ampia sezione, 1901-1959, dell'archivio storico della Laterza, ora (dal 1987) depositata presso l'Archivio di Stato di Bari. Quindi anche degli anni in cui la gestione della casa editrice fu nelle mani del fondatore, Giovanni Laterza e, dopo la sua morte, del figlio, Franco Laterza. Anni nei quali la figura di Benedetto Croce, il consigliere ascoltissimo e onnipotente, la rese il maggior editore di cultura della scena nazionale.

Tuttavia il grosso dei saggi che compongono il volume si occupa del mutamento che, negli anni Cinquanta, il giovane Vito conferì alla cifra dell'impresa di famiglia. Mutamento che, senza tradire una identità anche di indirizzo editoriale, derivò dalla volontà di valorizzare l'intenso e fecondo rapporto con il mondo letterario italiano, già presente nell'età di un catalogo caratterizzato da un forte impianto storico, filosofico e saggistico. La «roba grave» di memoria crociana, poi adattata ai nuovi tempi repubblicani e ai mutati linguaggi e bisogni di una società in trasformazione.

Qui sta, forse, il maggior interesse del volume. Nella ricerca, tra le carte degli anni precedenti la gestione di Vito Laterza, delle più significative tracce epistolari dei numerosi scrittori protagonisti della letteratura dell'epoca in rapporto con l'impresa barese, tracce che evidenziano un aspetto assai poco indagato nella pur



Vito Laterza nel suo ufficio: fu lui a imprimere una nuova rotta alla casa negli anni '50

abbondante saggistica storica sulla Laterza «classica». Le cinque investigazioni (su tredici) che compongono questa sezione del libro, tra le quali quelle di Antonella Pompilio e di Natalia

Vacante, trovano forse nello studio sui rapporti tra Leone Ginzburg e Giovanni Laterza, redatto con intelligenza e chiarezza da Emilio Russo, le pagine di maggiore finezza e fecondità. In esso,

tra l'altro, si sottolinea il ruolo di punto di riferimento che la casa editrice barese seppe assumere nel mondo delle imprese culturali, vero modello anche per un editore quale Einaudi («volevamo fare, a Torino, una Laterza un po' più a sinistra»), come lo stesso fondatore, Giulio Einaudi, anni più tardi indirettamente riconobbe: «Leone [Ginzburg] è stato veramente il mio Benedetto Croce».

Pur tuttavia è negli anni Cinquanta, quando inizia a delinearsi il nuovo progetto editoriale voluto da Vito (e da Franco?) Laterza, di revisione dei saperi e dei linguaggi e di erosione del paradigma storicistico, che i frutti più maturi di quell'antico seme germogliano. I saggi dedicati a Carlo Levi, a Gianfranco Folena, ai rapporti tra Donato Barbone e Luciano Bianciardi, alla collana «Libri del tempo», nonché quello di apertura di Nisini, rimarcano quella che fu la vera innovazione della Laterza postcrociana, un programma discendente dal monitoraggio giornaliero dei principali quotidiani italiani ed internazionali, alla ricerca dello sguardo di quegli intellettuali che sperimentavano una «prosa narrativa» di «saldissimo fondamento documentario». Un programma, quindi, che nutrendosi di un circolo virtuoso tra pubblicistica quotidiana ed editoria libraria, fu finalizzato alla costruzione di una narrazione del paese nella quale inquadrare scrittori atti a raccontare ed interpretare gli aspetti del proprio tempo, perciò capaci di dar vita ad una inedita e ambiziosa cultura democratica.

Un programma rivendicato come ancora attuale, nella interessante e inedita intervista che chiude il volume, da chi con il cugino Alessandro guida oggi la casa editrice, Giuseppe Laterza. Di certo quanto mai necessario, in tempi quali quelli in cui viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

Lo scavo nelle «carte» e la restituzione del quadro

Nel corso del Novecento la casa editrice Laterza ha intrattenuto un fecondo e intenso rapporto con il mondo letterario italiano. Lo testimonia un rilevante corpus di materiale epistolare conservato presso l'Archivio di Stato di Bari, opera di alcuni tra i più importanti scrittori e scrittrici del XX secolo. Il volume *La casa editrice Laterza e il suo archivio*, curato da Giorgio Nisini per le Edizioni di Storia e Letteratura, prova a coniugare un lavoro di scavo negli archivi di Casa Laterza con il tentativo di fare maggiore luce su questo fronte meno conosciuto della sua lunga storia editoriale.



Univers

Lezio
sulla
Punk
e mu

Prende il
lezioni a
sulla cu
e innovaz
d'intesa con
11.30 nell'aula
Ayroldi (critic
sul tema «Bo
musica. I nuo



Don Letts, dj e film-maker



Johnny Rotten, voce dei Sex

Sabbadini de
ripete: tavola
Party, 1977. D
Mimmo Pizz
Mansueto (C
Costarella (L
martedì 20 m
Lingue) con
«Forma e im
decostruzion
ricomposizio
Gianni Mim
Volquartz (G
(Conservator
(Dirium).

© RIPRODUZIONE RISERVATA